

Azione Cattolica Italiana  
*In ascolto di Verona*  
*Disegni di speranza. Città, partecipazione, bene comune*  
Napoli, 9 giugno 2007

Intervento introduttivo alla seconda sessione  
di Giovanna Accomando, Delegata Regionale dell'ACI – Regione Campania

Siamo al secondo momento del nostro convegno.

Il Convegno di Verona, nell'ottobre scorso, ha mostrato una Chiesa desiderosa di testimoniare e annunciare la speranza agli uomini e alle donne del nostro tempo.

L'Azione Cattolica Italiana ha speso grosse energie nel cammino di preparazione al Convegno e tutti, a vari livelli, donando tempo e intelligenza, siamo stati impegnati attraverso la riflessione e il discernimento nelle nostre associazioni.

La profondità e la ricchezza dell'esperienza di Verona non possono rimanere chiuse o riservate a quanti vi hanno partecipato. Ed è questo il motivo per cui ci troviamo qui: dare voce e continuità alla riflessione sugli ambiti proposti e leggerli in modo nuovo, alla luce di quanto abbiamo ascoltato.

Il nostro essere cristiani laici ci convoca ad un impegno attivo per la città dell'uomo, un impegno per la costruzione di un mondo più umano già a partire dalle realtà a noi più vicine. È una necessaria declinazione del nostro voler essere missionari nel tempo, nella storia e nel territorio che ci sono dati da abitare. La visibilità del cristiano sta soprattutto nel testimoniare in tutti gli ambiti della vita quotidiana la speranza in Cristo risorto con la parola e con la vita. «Sono i laici – affermava il card. Camillo Ruini – ad avere le più frequenti e per così dire “naturali” opportunità di svolgere una specie di apostolato o diaconia delle coscienze, ...se si vorrà raggiungere il cuore dei contemporanei occorrerà intraprendere strade nuove ... Non basterà “attendere” la gente, ma occorre “andare” a loro, soprattutto “entrare” nella loro vita concreta e quotidiana, comprese le case in cui abitano, i luoghi in cui lavorano, i linguaggi che adoperano, l'atmosfera culturale che respirano»<sup>1</sup>.

L'esperienza associativa ci ha educato al senso di *responsabilità verso la comunità civile*, a sentire come nostri, i problemi di tutti; ci ha abituato a rapportarci ai problemi della società con passione. Tutto ciò si traduce in interesse e attenzione ai fenomeni del territorio e nella disponibilità a dedicarci alla città degli uomini con competenza e generosità. Da qualche anno, l'attenzione al

---

<sup>1</sup> card. Camillo Ruini, Convegno ecclesiale di Verona, 2006

territorio per l'AC della Campania si concretizza nel progetto "Cittadinanza e partecipazione", uno strumento, una modalità che l'Associazione a livello regionale si è data per l'approfondimento di alcune tra le tante questioni che ci interpellano e che, nel nostro complesso e vasto territorio, si fanno sempre più urgenti: minori e famiglia, legalità, immigrazione, ambiente, lavoro.

Il progetto in atto già da qualche anno, ha dato vita a cinque laboratori guidati con competenza, ma soprattutto con passione, da esperti dell'associazione e non, con incontri a scadenza più o meno mensile. Anche se qualche volta si fa fatica a tenere il passo, non sono mancati comunque contributi significativi, iniziative, sussidi. Ultimo in ordine di tempo, il seminario a Scampia pensato e realizzato nell'ambito del laboratorio sulla legalità.

Altre iniziative sono state realizzate e diverse sono in cantiere. Tutto ciò richiede sforzo, pazienza, fiducia. L'atteggiamento di fiducia è esercizio di speranza.

Siamo consapevoli, però, che il più grande segno di speranza su cui anche l'AC è chiamata a misurarsi, la sfida più grande, oggi, è la comunione ecclesiale. È il monito che il card. Ruini a Verona ha rivolto all'assemblea: «oggi – diceva - si fa ancora più evidente la necessità di comunione e di un impegno sempre più sinergico tra i laici cristiani e tra le loro diverse forme di aggregazione»<sup>2</sup>. È una sfida importante, grande, difficile ma che vogliamo accettare, raccogliere, perché *la passione per la comunione* e per l'unità ci ha sempre caratterizzato.

Con questa certezza nel cuore e conoscendo quanta ricchezza c'è nella nostra terra campana per la dedizione, la generosità, la passione che ciascuno mette nelle cose che fa, vogliamo far sì che le differenze diventino ricchezza per tutti e mostrare il valore di ciò che unisce come più forte di ciò che differenzia perché riteniamo che se occorrono "vie nuove" per testimoniare oggi, con uno stile di vita credibile, la speranza che viene da Gesù risorto, bisogna ricercarle assieme, in maniera coraggiosa, originale e profetica, perché "crediamo –per dirla con Madeleine Delbrel- con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi, è per noi il luogo della nostra santità".

È questa la strada tracciata dal Convegno di Verona e noi vogliamo percorrerla nella logica, dunque, di quella pastorale integrata e di quella comune testimonianza del Risorto che l'esperienza ecclesiale di Verona ci ha indicato come strada da percorrere.

Le esperienze che con creatività, intelligenza, senso di responsabilità sono nate e si realizzano, a volte sottovoce, o sono in cantiere in ogni singola diocesi del nostro vasto territorio campano, sono tante. Sono piccole gocce in un grande mare. Sono segno della passione per la Chiesa e per la nostra terra. Sono piccoli segni di speranza presenti nella nostra viva e ricca realtà campana che oggi insieme vogliamo condividere.

---

<sup>2</sup> card. Camillo Ruini, Convegno ecclesiale di Verona, 2006